

E quindi uscimmo a riveder le stelle

Ricominciare dal canto gregoriano

di Alma Biscaro

«Hanno bocca e non parlano, hanno orecchi e non
odono, hanno gola e non emettono suoni»
(dal salmo 113)



Negli ultimi sedici mesi, dodici dei quali trascorsi in un contenimento che assumeva molteplici aspetti (motorio, artistico, relazionale), il mondo corale si è trovato nella condizione descritta dal Salmo 113, dovendo attraversare un Inferno caratterizzato da un costante e continuo rumore di fondo, che assurgeva a vero e proprio clangore generato dal continuo vociare dei mezzi di comunicazione e sostenuto dal «pianto e stridor di denti» di un'umanità battuta e disperata perché non riusciva a capacitarsi di aver perso quel senso di onnipotenza su cui aveva fondato ogni obiettivo da raggiungere e seguendo il quale aveva individuato e usato gli strumenti materiali e umani per raggiungerlo.

Quello che in generale non è stato

compreso, neanche dal mondo corale, è che ci veniva offerta l'occasione di fare silenzio, di riappropriarci e sviluppare la capacità di sostare nell'incertezza per riflettere su nuovi strumenti e strategie di ripartenza, ma soprattutto per individuare nuovi obiettivi. Avevamo tutti fretta di ricominciare, è umano e comprensibile, ma abbiamo forse trascorso questo tempo solo con l'ansia del trovare qualcosa da fare e non qualcosa da capire e su cui fermare il nostro pensiero.

La coralità regionale non ha fatto eccezione in questo perché fatta di persone, perché non dovevamo in questo contesto essere i migliori, ma rivelarci e confrontarci con la nostra difettosa umanità. Ora è venuto il tempo in cui ci si rimette in cammino, si inizia il percorso che diventa occasione di ripartenza: e il canto gregoriano è la nostra attrezzatura per ricominciare il viaggio.

Nell'anno in cui molteplici iniziative sono sorte a ricordare i settecento anni



dalla morte del Sommo Poeta, anche Usci Friuli Venezia Giulia ha pensato a una proposta formativa che coniugasse l'attività storicamente consolidata dei seminari internazionali di canto gregoriano, che si svolgono nella splendida sede dell'Abbazia di Rosazzo, con la ricorrenza letteraria. Così l'itinerario musicale individuato e sviluppato dai docenti è divenuto metafora dell'uscita dall'Inferno dantesco per trovare approdo al Purgatorio dove le anime sante, consapevoli delle proprie fragilità, cercano di superarle e, come nella cantica dantesca, lo fanno col solo canto che consente all'uomo di avvicinarsi veramente all'Onnipotente. Saremo affaticati nella nostra risalita? Certamente. Avremo scordato come la si affronta? Siamo donne e uomini. Ma siamo anche figli di una generazione che ha dovuto ricominciare molte volte e, di sicuro, con meno risorse di quante noi possiamo disporre.

Sia allora il canto gregoriano la nostra ripartenza vocale e corale, per dare lode, per guardare indietro con altri occhi, per rivolgere al futuro la nostra mente. Sia la nostra sfida, sia l'insegnamento che vogliamo trasmettere ai nostri compagni di viaggio, sia il dono prezioso, dimenticato in qualche cassetto, la terra che avevamo abbandonato, per ricominciare a coltivarla, rispettandola, accarezzandola e custodendola con la consapevolezza della nostra imperfezione. E il canto gregoriano continuerà a dare infiniti frutti, ci sosterrà nel «cammin di nostra vita» guidando i nostri passi finché potremo terminare il racconto di questa esperienza dicendo «E quindi uscimmo a riveder le stelle».

Verbum Resonans, i seminari internazionali di canto gregoriano dell'Usci Friuli Venezia Giulia, non si sono mai fermati. L'anno scorso si sono spostati in via sperimentale nel "chiostro online", conquistando una varietà ancora maggiore di partecipanti e provenienze. Nell'edizione del 2021, la ventisettesima nella storia di questi corsi di alto livello, i seminari sono tornati nella storica cornice dell'Abbazia di Rosazzo. Dal 12 al 17 luglio una trentina di partecipanti si sono immersi nel complesso mondo musicale e spirituale del canto gregoriano in corsi principali e complementari dedicati a principianti ed esperti. I docenti ormai presenze stabili hanno accompagnato gli iscritti nei diversi livelli formativi previsti: Carmen Petcu per il primo corso, Bruna Caruso per il secondo e Michał Ślawecki per il terzo. Francesca Provezza ha condotto il laboratorio di vocalità.

I corsisti partecipanti provenivano da diverse regioni italiane ma anche da Polonia e Lituania. La settimana è stata come sempre intensa e gratificante tra lezioni teoriche, prove d'insieme e momenti conviviali. Mercoledì 14 luglio alle 18.30 la schola cantorum formata dai corsisti dei seminari ha eseguito i canti della messa nella chiesa di San Pietro dell'Abbazia di Rosazzo, mentre sabato 17 luglio alle 18.00 si è tenuto l'intenso e partecipato concerto dedicato a Dante Alighieri e ispirato dai testi dei salmi citati nel Purgatorio. Il pubblico del concerto, intitolato *Il canto all'unisono delle anime del Purgatorio*, ha potuto ascoltare, oltre ai salmi cantati dalla schola nelle loro diverse forme gregoriane (antifone, responsori, canti del proprio, salmodia), anche i versi di Dante sapientemente proposti da Fabio Cassisi.



Ci mancava il respiro di Rosazzo

La testimonianza di due partecipanti ai corsi

Se giugno per me maestra rappresenta la fine dell'anno scolastico, luglio da musicista è Verbum Resonans, la mia settimana speciale, una settimana nell'Abbazia di Rosazzo, un luogo fuori dal tempo. Già quando con l'auto imbocco la strada che in salita porta all'abbazia, per uno strano motivo la mente si libera e gradualmente cresce un'emozione che fa nascere sul mio viso un sorriso. Parcheggiare l'auto è un lampo e percorrere la salita per entrare nel chiostro dentro me è una piccola corsa che nella realtà è nascosta da una camminata sostenuta per non attirare l'attenzione, e poi... aprire la porta è una ventata di gioia allo stato puro. Gradualmente appaiono i visi conosciuti, sotto il portico i maestri e la segreteria Usci Fvg che ogni mattina e in qualsiasi momento è a completa disposizione sorridente e rassicurante. Quest'anno ancora più emozionante, dopo essersi visti solo virtualmente a causa della pandemia.

Queste righe potrebbero sembrare caricate di euforia eccessiva, ma quello che questo corso suscita in me lo posso trovare anche negli altri corsisti. È una settimana intensa, carica di nozioni, richiede molta concentrazione e studio, mette alla prova, scardina le conoscenze, pone al centro il valore della parola, non è solo un corso di approfondimento musicale ma è anche un'analisi introspettiva, una conoscenza e (ri)scoperta di sé e della propria voce (e in questo la maestra Francesca Provezza è davvero una guida strepitosa), è trovare le radici della musica, del canto, della preghiera, del canto sacro che diviene tale attraverso il valore della parola: il suono è la parola (come dice sempre la "mia" maestra Bruna Caruso). Tutta la settimana è un susseguirsi di scoperte e nozioni, studio e brani assegnati. Il progetto quest'anno non è semplice ma con impegno e passione i maestri Michał Sławecki, Bruna Caruso e Carmen Pectu hanno plasmato il repertorio con la loro vasta conoscenza musicale e le loro mani sapienti e hanno "cucito" addosso a ognuno di noi il repertorio e le parti soliste assegnate.

Quest'anno frequento il secondo corso con la maestra Bruna Caruso che il secondo giorno si avvicina e mi propone una parte solistica e accetto, ignara di ciò che avrei cantato. Iniziamo lo studio e mi trovo in difficoltà, non mi sento all'altezza del compito, ma trovo nella mia maestra la fiducia e la sicurezza. Non sono solo insegnanti di chiara fama e alta competenza, sono persone che con umanità, umiltà e un pizzico di umorismo sanno rendere Verbum Resonans una settimana indimenticabile.

Il concerto finale è atteso e sentito, faremo tutti del nostro meglio e anche se ancora non ci conosciamo tutti bene, nel nome della musica gregoriana saremo un unico suono.

Lunedì so già che mi mancherà tremendamente tutto e che mi troverò a canticchiare salmi, pensare ai neumi e ricordare i



momenti goliardici. Oggi che è l'ultimo giorno di corso tra tutte le parole e le emozioni che provo solo una può riassumere tutto: G come gregoriano, R come Rosazzo, A come amicizia e arte, Z come zelante, I come inni, E come etereo... GRAZIE a tutto lo staff e a tutto quello che è Verbum Resonans.

Barbara Di Bert

Ci mancava il respiro di Rosazzo, ci mancava il suo clima, il suo panorama, in tempi di respiri difficili, di parole e di gesti tratti-nuti, di distanziamenti e distanze. E dopo il respiro, ci mancava l'eco dei suoni nella meraviglia dei salmi all'unisono. Ci voleva Rosazzo.

E il destino di Rosazzo sembra proprio la sua mancanza: fino a ieri ci mancava, da domani ci mancherà. Al prossimo anno! E sempre più numerosi!

Carla Nadalet